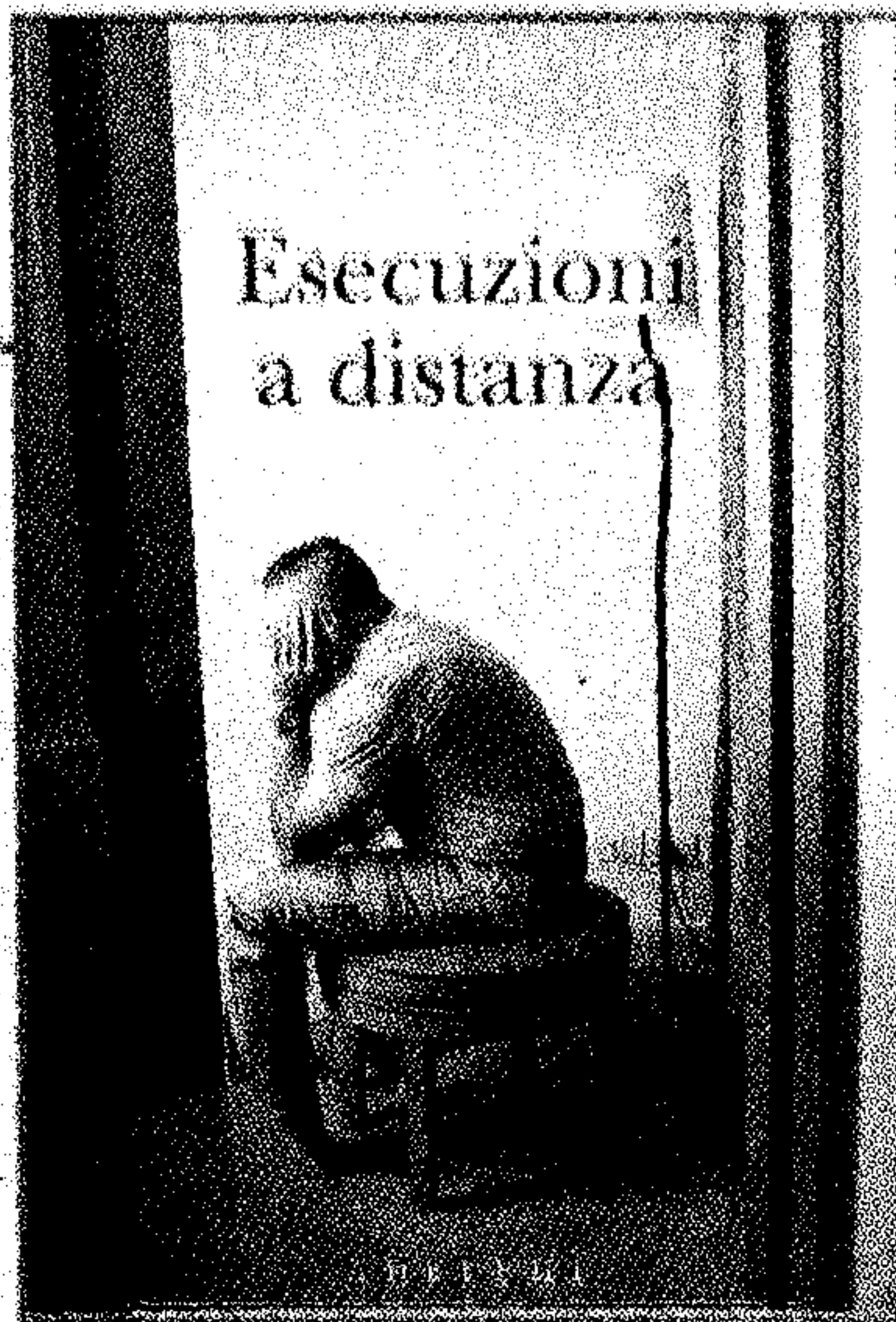


LA COPERTINA

DI MARCO BÉLPOLITI

La solitudine del cecchino yankee

Un tiratore scelto e un «pilota» di droni nei reportage di Langewiesche



→ William Langewiesche
→ **ESECUZIONI A DISTANZA**
→ trad. Matteo Codignola
→ Adelphi, pp. 84, € 7

Un uomo seduto in una stanza, una camera d'albergo. L'immagine copre l'intera superficie della copertina: prima e quarta. Si tratta di una foto di Shawn Baldwin. Ritrae un soldato americano in una stanza d'hotel al Cairo nel 2009. La rasatura del cranio evidenzia l'identità. L'uomo stringe la testa tra le mani in una posa di concentrata disperazione; o forse è solo un momento d'abbandono. Il tutto inquadrato attraverso la porta aperta.

È la copertina di William Langewiesche *Esecuzioni a distanza*, pubblicato nella

collana Biblioteca Minima di Adelphi, nota per le copertine aniconiche. Un'immagine che colpisce per la sua icasticità; anche il libro sortisce nel lettore il medesimo effetto: secco, scandito, efficace.

Langewiesche è uno scrittore. Ha pubblicato libri affascinanti e inconsueti. Si tratta di due testi apparsi su *Vanity Fair*. Il primo racconta la figura di un tiratore scelto americano, Russ Crane, la sua storia personale e l'azione sul campo, in Afghanistan. Spiega cosa sia un cecchino, come uccide a distanza. Lo narra

in modo scarno, sempre in bilico tra la descrizione di un omicidio a sangue freddo e l'idea che in una epoca di massacri indifferenziati

questo mestiere si avvicini all'arte.

Il secondo è la visita alla base in New Mexico, dove si guidano i droni, gli aerei senza pilota che sorvolano le zone di guerra e attaccano i combattenti di terra. Langewiesche si accomoda al posto di guida virtuale e si trova ad attraversare i cieli dell'Afghanistan. Tra i comandi impartiti dalla base americana alla risposta dell'aereo tra-

scorrono due secondi: il tempo in cui il segnale transita per le fibre ottiche in Europa e da lì, via satellite, all'apparecchio in volo. Un cecchino anche questo che colpisce non visto. Uccidere il nemico non è facile, comporta rischi e poi rilascia reazioni psichiche. Russ non è una macchina; il drone invece sì: è il suo futuro.

Il soldato della copertina bene esprime lo stato d'animo non solo del combattente, ma anche di noi che viviamo al caldo nelle nostre case. La guerra futura, ci dice l'autore, sarà condotta dalle macchine. Quando arriverà dovremo chiederci «cosa ci facciamo sulla Terra».

